

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M., Abbiategrosso, Saluzzo, Varese - Fior di Rocca, Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club - Penna Nera, Milano - Sezione Rocciolati Lodi - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de "Lo Scarpone", Varese

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 40 per m/m di altezza, larghezza una colonna. Piccola pubblicità L. 15 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463).

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO Ordinario L. 500 - (Estero il doppio) Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000 L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno. (C.C. post. 3-17979)

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70 Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

## IMPRESE ALPINISTICHE SULLE ANDE ATTACCO ALL'AUSANGATE

(Nostro servizio particolare) Come abbiamo pubblicato sul numero del 1 luglio scorso, alla spedizione ing. Piero Ghiglione - Giraud, giunta il 20 giugno scorso a Lima (Perù) con il proposito di tentare l'ascensione di alcune cime, inesplore delle Ande peruviane, si era aggiunto anche l'ing. Bruno Manghi da Parma, nostro corrispondente da quelle lontane regioni. Ora questi ci manda un suo servizio sulle prime vicende della spedizione, datato luglio, che non abbiamo potuto pubblicare prima, data la sospensione del numero del 16 agosto.

Ciò che ci manda un suo servizio sulle prime vicende della spedizione, datato luglio, che non abbiamo potuto pubblicare prima, data la sospensione del numero del 16 agosto.

Lima, luglio 1950. Sarebbe troppo lungo il racconto dei lunghi preparativi, delle noiose ed estenuanti giornate di viaggio in automobile su per le strade tortuose e pessime dell'alta Sierra Peruviana, degli interminabili soggiorni negli "hotels" delle cittadine che attraversammo, dove sembrava che una mano misteriosa si divertisse a farci perdere tempo e dove gli indigeni ci guardavano come fossimo bestie rare. Sono i corollari inevitabili ad ogni spedizione, specialmente se organizzata in questi paesi del Sudamerica dove l'alpinismo è ancora alle sue prime armi.

Dal Cuzco, dopo una settimana di sosta all'Hotel Turista, possiamo finalmente effettuare i voli di ricognizione, richiesti in precedenza dall'ing. Piero Ghiglione e cortesemente concessi dal governo peruviano.

Sono due apparecchi da caccia che la Forza Aerea del Perù ha messo a nostra disposizione, da bordo dei quali ci si potrà fare un concetto dell'accessibilità dei colossi che abbiamo in animo di scalare, studiandone la via migliore.

Da una vasta ricognizione sul Coropuna, vulcano spento che si erge nella zona di Arequipa, la vetta del quale raggiunge i 6.500 metri sul livello del mare, gli aerei sfrecciano verso l'Ausangate che, dal Cuzco, si presenta come prima logica tappa. Abbiamo scelto l'Ausangate anche perché la sua vetta è vergine ed il massiccio è di una bellezza particolare. Ad là di questi, le Ande vanno digradando verso l'immenso oceano verde della selva.

Splendori e scintillii di ghiaccio indescrivibili, festoni, creste, cornici, baratri in un panorama himalayano. Ma le osservazioni furono incerte e contraddittorie. La chiave della salita, al ritorno, resta ancora intravida. Vediamo però chiaramente che se è possibile salire non sarà sicuramente da Nord, dove la immensa parete di ghiaccio e roccia precipita verticalmente per centinaia di metri; né dall'Est, dove l'aria è infuocata dal polverio sollevato dalla frequente caduta di sassi e valanghe; né dall'Ovest, dove ha inizio una lunga cresta, ricca di "cornici" e di "gendarmi", che si prolunga per diversi chilometri in direzione della vetta. L'unico accesso forse possibile è dal

Sud, dove si scorgono alcuni "plateaux" di più mite apparenza, non lungi dalla cima, per quanto sembri assai problematico poterli raggiungere. A causa delle straordinarie seracate che ne contornano le falde.

Si tratta dunque di vedere, innanzitutto, se è possibile aggirare il monte per raggiungere il lato Sud (pare che nessuno lo abbia ancora tentato) e, secondariamente, se le condizioni dei ghiacciai e della neve ci permetteranno di aprirci una via fra l'accoppiarsi furioso dei seracchi.

Al ritorno dalla ricognizione aerea, sulla vetta spianata dell'aeroporto di Cuzco, vicino agli aerei, ancora vibranti, ci guardiamo indecisi.

Il mio altimetro - dice Ghiglione - segnava i 6.500 e non eravamo ancora all'altezza della vetta, cento metri di più della triangolazione.

«E il mio altimetro non sbaglia», soggiunge convinto.

lità. Siamo accompagnati nel viaggio da uno stuolo di "indios", carichi dei nostri pacchi da montagna, dei viveri, e degli "indios" prendono lo spagnolo e ridono nel vedere quegli atteggiamenti, attribuiti a chissà quale uso.

Il giorno seguente imprendiamo la prima ricognizione per l'aggiramento del colosso. Salendo a cavallo per un terreno acquitrinoso coperto di erbe giallastre, costeggiamo a distanza tutta l'immensa parete Nord dell'Ausangate onde vedere se dai lati sinistro, vicino a due piramidi di ghiaccio che si scorgono all'orizzonte, esiste il desiderato passaggio. Ogni colle sembra volerci svelare la forcella. Ma quando si arriva alla sommità, un altro colle viene a chiuderci la visuale. E così per ore ed ore finché, giunti all'altezza di quasi 4.500, assai vicini alla fronte inferiore dei ghiacciai, constatiamo che non esiste soluzione di continuità fra l'Ausangate ed il massiccio senza nome che lo segue. Noi siamo solo una forcella altissima terminante in una cresta affilata ed ornata di ricchi festoni di ghiaccio. Stanchi e indolenziti, ritorniamo a Lauramarca.

Nel silenzio notturno dell' "hacienda", alla luce di due lucerne a petrolio, che gettano verso il soffitto due fili neri di fumo, studiamo la carta messata a disposizione dall'Istituto Geologico di Lima. È una carta alquanto incompleta, ma a qualche cosa ci si può trovare. Del resto non c'è modo da scegliere: non potendo passare a sinistra, non c'è che da tentare a destra.

L'alba ci sorprende a cavallo, già in cammino. Fa freddo. L'Ausangate si è coperto di nuvole durante la notte ed un vento tagliente scende a folate dal vallone che stiamo risalendo. I cavalli inceppano sul terreno bagnato e pillacchere di fango schizzano dal basso ad infangarci i calzoni. Ci guida un "indio" che ci ha assicurato, a gesti, che da quel lato si può aggirare il massiccio. Ci precede sul suo cavallino serrano, che cavalcava a pelo, le gambe ciondolanti, nude dal ginocchio in giù. Ogni tanto fa grandi gesti per spiegarci la via da seguire, molto compresso del suo incarico di guida.

«Là, dove la forra perde il suo aspetto primitivo per trasformarsi in una pittoresca cascata di massi morenici, ci appare il passaggio. Trovati fra i ghiacciai dell'Ausangate, che scendono come una "rapida" agitata di bianchi seracchi a sinistra e di cuspidi rocciose a destra, altissime ed impenetrabili, in netto contrasto col bianco immacolato della neve dalla quale si elevano.

Il passaggio esiste e ritorniamo contenti, malgrado il tempo chiuso, le nuvole basse ed il freddo che ci attanaglia. L'unica preoccupazione è quella di non aver potuto salire, durante tutta la giornata, a un'altezza di 4.000 metri che il livello delle fronti dei ghiacciai si presenta tremendamente basso. L'altezza dell'attacco può influire decisamente sull'esito della nostra impresa. Ma non c'è da pensarci per oggi. Abbiamo scoperto il passaggio ed è già qualche cosa.

Il giorno seguente, prima di partire dall' "hacienda", facciamo una fotografia in gruppo. Gli "indios" non

hanno mai visto le piccozze né sanno a che cosa servono; litigano però per impossessarsene e brandirle, come "ambito trofeo", di tanto in tanto.

«La piccola carovana salpa lentamente: "indios", cavalli, muli. Sfila nella zona degli acquitrini, ai lati del vallone. Il cielo si mantiene plumbeo, la temperatura gelida. E' già notte inoltrata quando poniamo le tende, due piccole tende Moretti a doppio letto, sulle rive di un laghetto gelato, ai piedi di un ghiacciaio. Non è stato possibile portarci più alto dei 4.200 metri.

Ripartiamo, il giorno seguente, per una ulteriore ricognizione. Queste cavalcate cominciano a diventare pesanti se pure necessarie. Ci troviamo ad aver a che fare con un massiccio inesplorato e non abbiamo ancora scelta la nostra via di salita. A poco a poco, completiamo l'aggiramento. La valle che abbiamo seguito il giorno prima termina in un

iniziaiva utile per gli alpinisti: il libretto settimanale dei Rifugi del C.A.I.

Il Comitato di coordinamento dell'Alto Adige del C.A.I. ha ideato un utile iniziativa per permettere agli appassionati della montagna di frequentare senza difficoltà i rifugi della zona dolomitica. E' stato approntato e posto in vendita un libretto di buoni settimanali, comprendenti colazione, pranzo e pernottamento in otto con biancheria. Tali buoni possono essere consumati indifferentemente in uno dei Rifugi soltoelencati senza limitazioni ed anche non combinatamente. In tale modo l'alpinista potrà visitare un rifugio senza spendere a priori quale sarà la spesa occorrente e facendosi un programma di escursioni completo.

Tutti i buoni per questo anno nel libretto sono quelli della zona dolomitica e cioè: Marmolada, Basso Sella, Vignone, Valoiet, Ciampiede, Coronelle, Anteroma, Bergamo, Monte Vedio, Bolzano, Puzè, Firenze, Genova, Rivescia, Plose, Chiusa, Corne Renon e Oltre Adige al Roson.

Il prezzo di un libretto settimanale è di L. 11.000 e può essere acquistato inviando il importo al Comitato di coordinamento del C.A.I., piazza Mostra 2, Bolzano. Rivolgarsi al Comitato anche per spiegazioni e informazioni sull'uso dei buoni argomentando alpinistico della zona altoatesina.

## Agonismo in montagna

Da un po' di tempo fioriscono in tutta Italia o marce o gare o trofei di montagna, nei quali la vittoria è attribuita all'individuo od alla squadra che compiono il percorso nel più breve tempo; si assiste cioè a gare di "velocità" o come si ha la spudoratezza di dichiarare nei bandi - a gare "cronometro" in montagna.

Che ci possa essere stato in qualche angolo di questa nostra sovrappopolata penisola un individuo di cattivo gusto che abbia proposto una gara del genere, può essere comprensibile; ma che tale spunto infelice abbia avuto imitatori in serie, questo stupisce e preoccupa; e preoccupa il fatto che a dare impulso a gare del genere si sia messa da ultimo proprio un'associazione nazionale come il Centro Sportivo Italiano, la quale deve e veramente sarebbe suo specifico dovere, dato l'ambiente di cui è l'espressione - di aver a cuore la spiritualizzazione della vita sportiva. Proprio il C.S.I. ha mobilitato tutte le associazioni dipendenti per un

## Agonismo in montagna

«Trofeo della Montagna» a cronometro, il quale - per gioco delle eliminatorie - esige una serie innumerevole di manifestazioni del genere, nel cui regolamento - tra l'altro - brilla lo splendido precetto di solidarietà alpina, secondo il quale «non è ammessa l'assistenza fra squadre, anche se appartenenti alla medesima società», sotto pena di squalifica.

Ora vien fatto di chiedersi come in un'associazione nazionale seria, quale è - o quale dovrebbe essere - il C.S.I., a capo del settore alpinistico abbiano a trovarsi persone che - pur supposta qualche competenza

zavica - dimostrano di non aver capito un acca dello spirito della montagna e dell'alpinismo.

Questo infatti - è risaputo - non è uno sport, ma ben più di uno sport, per la parte, altamente e nettamente spirituale che esso sottintende ed esige. Non si può quindi né si deve ridurre l'alpinismo (o anche l'escurSIONISMO, che è il suo naturale viaio) ad una ottusa sgroppata, connessa unicamente alle lancette d'un orologio.

Né mi si obbietti che non può essere qualche gara del genere a rovinare il gusto dei migliori. Anzi tutto le manifestazioni in parola vanno disgiustamente confondendosi largamente, persino - come si è detto - su scala nazionale; secondariamente il concorso alle medesime esige un periodo di preparazione e di allenamento, nel corso del quale il futuro gareggiante - per forza di cose - ha presente soltanto il fattore «tempo».

Ora per noi, iniziati ai profondi e sani misteri dell'alpe, le conseguenze deleterie del fenomeno sono e-

videnti; dato però che altrettanto evidenti non sono per noi, che pur prendono di occuparsi di cose di montagna, occorre insistere nelle nostre proteste contro questa nuova forma di degenerazione e di profanazione della passione alpinistica.

C'è già purtroppo una grande massa che sale in alto solo per fare rumorose scampagnate o scomposte baldorie nei rifugi; c'è una tendenza nei giovani a prendere d'assalto le montagne senza adeguata preparazione e senza la dovuta ferrea di fare molto e di fare presto; perché non si adoperarsi tutti affinché questa cospicua corrente verso l'alpe abbia ad educarsi e ad attingervi tutto il bene possibile? E perché da parte dei Sodali che alla montagna si dedicano - se non si riesce a fare opera positiva di educazione - non si evita almeno di allestire questo tipo di manifestazioni, che disorientano e diseducano ancor di più i giovani?

Questo per noi è il lato prevalentemente negativo delle gare del genere, il lato spirituale; non è trascurabile però neanche il lato igienico; e la nostra tesi ha già avuto l'adesione anche di medici e d'igienisti.

La montagna esige un notevole sforzo, ma misurato e razionale; tutti sanno come gli eccessi, se non immediatamente, presto o tardi - e piuttosto presto, che tardi - si paghino duramente. Chi si cura di vedere - nelle lamentate gare - come arrivino i concorrenti? Chi bada se essi, come più volte abbiamo visto noi, giungono alla metà sfiancati, sfiniti e colla bava alla bocca?... è alpinismo o escursionismo questo? è educativo, è salutare insegnare ai giovani - che per la loro vivace natura dovrebbero piuttosto essere trattiuti che spinti - a correre su per i monti, soltanto a correre ed a far presto?...

Occorre preoccuparsi di questo fenomeno di deviazione dell'alpinismo; occorre che la Sede Centrale del C.A.I., con la grande autorità che la sua voce di condanna verso queste insulse e deplorevoli manifestazioni.

Se proprio si vuol svolgere un'attività alpinistica di secondo piano e si vuol restare ad ogni costo nel campo agonistico, i volenterosi hanno un modo per ovviare agli inconvenienti d'ogni genere sovralmentati: mutare la formula delle gare. Convertirle cioè in «marce di regolarità», premiare gli individui o le squadre che - previa rigorosi controlli di medici e di tecnici, lungo il percorso ed all'arrivo - si siano di più avvicinati alla tabella oraria segreta (formata con rigorosi criteri alpinistici) e che abbiano dimostrata la miglior preparazione, il migliore stile di marcia, il più perfetto affiatamento.

di Mongrando Biellese di un di 20. Rinvenuto sotto un dirupo roccioso di 30 metri sopra Gressoney la Trinité, in località non precisata, da cui era precipitato il signor Giuseppe Rampini di Pogliano Milanese, di anni 15. Caduto in un canale durante un'escursione sul Massone, spirava poco dopo il trasporto all'ospedale di Premosello. Nel tentativo di trattamento, precipitava anche una sua amica, che riportava la frattura di una gamba e di una spalla.

23 agosto - Sandro De Vittorini, di anni 15 anni, sul Monte Rotondo, sopra Rocca di Mezzo, mentre si calava con una compagnia da un ripido pendio, perduto l'equilibrio, precipitava dall'altezza di oltre 30 metri.

27 agosto. Ing. Luciano Tartaglia di anni 23, Luciano Crispo di 23 anni, della S.U. C.A.I. Milano. Caduti sulla via Fehmarn del Campanile Baso (vedere resoconto in 4. pagina).

## IN SPAGNA sui Pirenei

A modifica di quanto pubblicato nel numero precedente in merito alla gita in Spagna e nei Pirenei nel prossimo ottobre, precisiamo che la stessa verrà organizzata dalla Delegazione romana del C.A.I. e non dalla Sezione di Roma. Il programma relativo con tutti i dettagli verrà pubblicato sul prossimo numero.

## IN SPAGNA sui Pirenei

A modifica di quanto pubblicato nel numero precedente in merito alla gita in Spagna e nei Pirenei nel prossimo ottobre, precisiamo che la stessa verrà organizzata dalla Delegazione romana del C.A.I. e non dalla Sezione di Roma. Il programma relativo con tutti i dettagli verrà pubblicato sul prossimo numero.

L'abbonamento a LO SCARPONE COSTA 500 lire annue

e può iniziare da qualsiasi data, perché vale un anno intero dal giorno in cui si paga.

Ad nuovi abbonati e a chi ce lo procura dono del numero speciale a 16 pagine della Mostra della Montagna.

Indirizzare vaglia e assegno alla nostra Amministrazione, via Meravigli 14 (Negozio Colombo) oppure versare sul nostro C.C.P. n. 3-17979.

Per versamenti di presenza al nostro Recapito di via Meravigli 14 (Negozio Colombo), aperto tutti i giorni.

# Tragico agosto sulle Alpi

## TRENTUN CADUTI ITALIANI IN POCO PIU' DI UN MESE

28 luglio. Giulio Guerzoni di Ferrara, di anni 14, precipitato da 30 metri in un canale a Cima Daino, sopra Molveno e fratturatosi il cranio. Stava cercando un rifugio. Era accompagnato dal fratello minore, di 12 anni, e da un altro fratello, di 10 anni, che si era unito alle guide agiti - Scofield e a molti alpinisti, organizzati dal cav. Degregorio, accademico, presidente della Sezione di Cortina del C.A.I.

29 luglio. Nella Sillanica di Modena, di 17 anni, colpita da una frana originata da un violento temporale durante la scalata del Dosso Cappello (m. 2181) sopra Ziano di Fiemme. Tollerante, Adolfo, 17 anni, e Remo Volpi, entrambi di 21 anni, di Milano: «volati», per circa 70 metri dalla Punta Sartori; la disgrazia è stata causata da un chiodo da discesa abbandonato sulla roccia da precedenti scalatori, sul quale il Volpi, capocordata, aveva fissato il moschettoni per superamento di un difficile passaggio.

7 agosto. Don Pietro, vice parroco di Valenza, colpito da un fulmine a Plan Maison, mentre coi suoi ragazzi tornava da un'escursione alla cresta di Furggen.

7 agosto. Costantino Marinoni di Camerata (Como) di anni 58. Dal Canalone Porta diretti verso il Sigaro, scivolava sulla roccia e non trovando appigli faceva un volo di parecchi metri, restando morto sul colpo.

8 agosto. Ascarino De Piro, di anni 14, figlio del Direttore generale del Teatro italiano; precipitato in un canale da una sporgenza rocciosa su cui si trovava per cogliere stelle alpine. Il suo corpo è stato rinvenuto miseramente sfrecciato.

9 agosto. Sergio Costa di Milano, di anni 16, durante una gita all'alpe Torno (Val Furggen) cadde da un'altitudine di 30 metri.

10 agosto. Gian Gustavo Martignago di Padova, di anni 19. Di ritorno da una facile escursione al Col di Lata, l'equilibrio e scivolava lungo il pendio sottostante il sentiero; rotolava per una trentina di metri senza poter fermarsi e veniva inghiottito da un altro salto di 50 metri, durante il quale batteva il capo contro uno spuntone roccioso.

12 agosto. Gina Ghilardi di Nosta (Bergamo) di anni 20. Spintasi eccessivamente sul ciglio di una parete vicino al Passo della Cadina (fra Val Bondione e Val di Scalve) per raccogliere stelle alpine, faceva un volo di oltre 100 metri. Decedeva all'ospedale di Gazzaniga.

13 agosto. Ezio Marchesoni da Caldonazzo (Trento) di anni 22, esperto alpinista. Scendeva una parete del Pizzo Levalico per raccogliervi stelle alpine, per cause non accertate perdeva l'appiglio e rimbalzava per 300 metri lungo il pendio. Il corpo è stato ritrovato in una gola quasi inaccessibile.

14 agosto. Augusto Mayr di Trento di anni 30, noto sciatore. Precipitato da un pendio roccioso del Monte Gazzo (Pavio) durante la raccolta di stelle alpine.

14 agosto. Aldino Troger da Chiusa (Bolzano) di anni 19; caduto da uno strapiombo dell'Alpe di Lezzons in seguito al cedimento di un appiglio.

14 agosto. Giuseppe Zueger di anni 40 e Pietro Götter di anni 45, entrambi di Bolzano.

Le disgrazie alpinistiche hanno segnato in agosto una accresciuta impressionante fenomeno ormai consueto, purtroppo, ogni anno in questo periodo in cui le nostre montagne sono percorse da migliaia e migliaia di persone, per non dire di alpinisti. Abbiamo raccolto con scrupolo le notizie giunte da ogni parte della catena alpina e limitandoci per ora agli incidenti mortali i cui protagonisti fossero italiani, ne abbiamo contato ben 31 dal 23 luglio al 27 agosto. E' un doloroso primato di sangue che non si riscontra in nessun altro Paese del mondo.

Ci è stato osservato che l'elencazione di queste disgrazie è controproducente: siamo convinti del contrario, perché è proprio guardando in faccia alla realtà che si possono trarre i dovuti ammaestramenti, specie per i giovani che ogni anno pagano un così grave tributo alla loro passione alpinistica non sempre accompagnata dalla necessaria prudenza e preparazione.

Dato l'elevato numero degli incidenti, qualcuno dei quali ha avuto già tanta eco sulla stampa quotidiana, ne facciamo solo uno schematico elenco in ordine cronologico:

23 luglio. Carlo Romano di Trofarello (Cuneo) di anni 14, scivolato lungo una ripida parete imprecisata sui monti di Forno, dopo una furiosa pioggia.

ione, rimanendo ucciso sul colpo per la frattura della base cranica e ferite multiple. La sua salma è stata ritrovata due giorni dopo da una pattuglia di Carabinieri che si era unita alle guide agiti - Scofield e a molti alpinisti, organizzati dal cav. Degregorio, accademico, presidente della Sezione di Cortina del C.A.I.

29 luglio. Nella Sillanica di Modena, di 17 anni, colpita da una frana originata da un violento temporale durante la scalata del Dosso Cappello (m. 2181) sopra Ziano di Fiemme. Tollerante, Adolfo, 17 anni, e Remo Volpi, entrambi di 21 anni, di Milano: «volati», per circa 70 metri dalla Punta Sartori; la disgrazia è stata causata da un chiodo da discesa abbandonato sulla roccia da precedenti scalatori, sul quale il Volpi, capocordata, aveva fissato il moschettoni per superamento di un difficile passaggio.

7 agosto. Don Pietro, vice parroco di Valenza, colpito da un fulmine a Plan Maison, mentre coi suoi ragazzi tornava da un'escursione alla cresta di Furggen.

7 agosto. Costantino Marinoni di Camerata (Como) di anni 58. Dal Canalone Porta diretti verso il Sigaro, scivolava sulla roccia e non trovando appigli faceva un volo di parecchi metri, restando morto sul colpo.

8 agosto. Ascarino De Piro, di anni 14, figlio del Direttore generale del Teatro italiano; precipitato in un canale da una sporgenza rocciosa su cui si trovava per cogliere stelle alpine. Il suo corpo è stato rinvenuto miseramente sfrecciato.

9 agosto. Sergio Costa di Milano, di anni 16, durante una gita all'alpe Torno (Val Furggen) cadde da un'altitudine di 30 metri.

10 agosto. Gian Gustavo Martignago di Padova, di anni 19. Di ritorno da una facile escursione al Col di Lata, l'equilibrio e scivolava lungo il pendio sottostante il sentiero; rotolava per una trentina di metri senza poter fermarsi e veniva inghiottito da un altro salto di 50 metri, durante il quale batteva il capo contro uno spuntone roccioso.

12 agosto. Gina Ghilardi di Nosta (Bergamo) di anni 20. Spintasi eccessivamente sul ciglio di una parete vicino al Passo della Cadina (fra Val Bondione e Val di Scalve) per raccogliere stelle alpine, faceva un volo di oltre 100 metri. Decedeva all'ospedale di Gazzaniga.

13 agosto. Ezio Marchesoni da Caldonazzo (Trento) di anni 22, esperto alpinista. Scendeva una parete del Pizzo Levalico per raccogliervi stelle alpine, per cause non accertate perdeva l'appiglio e rimbalzava per 300 metri lungo il pendio. Il corpo è stato ritrovato in una gola quasi inaccessibile.

14 agosto. Augusto Mayr di Trento di anni 30, noto sciatore. Precipitato da un pendio roccioso del Monte Gazzo (Pavio) durante la raccolta di stelle alpine.

14 agosto. Aldino Troger da Chiusa (Bolzano) di anni 19; caduto da uno strapiombo dell'Alpe di Lezzons in seguito al cedimento di un appiglio.

14 agosto. Giuseppe Zueger di anni 40 e Pietro Götter di anni 45, entrambi di Bolzano.

Precipitati durante la notte dal Corno di Sopra (Altipiano del Renon) evidentemente a causa della nebbia che ha fatto perder loro l'orientamento.

14 agosto. Alpino Luciano Furlan di Amerigo di Udine, di anni 28, accampato sul Bondone. Portatosi per la ricerca di stelle alpine sul dirupato costone del Dosso di Abruzzo, precipitò da un'altezza di 200 metri, riportando una frattura di una gamba e di una spalla.

15 agosto. Domenico Busarolo di Rea di Casteltesino (Trento) di anni 33. E' stato rinvenuto sfrecciato alla base di un canale in località Bus della Sironola (Monte Cappelletto, nel Feltrino. Era partito per la raccolta di stelle alpine.

15 agosto. Palmiro Bella di anni 15; caduto da uno strapiombo di 25 metri sul monte Congol (Val Rendena) durante la raccolta di fiori.

15 agosto. Adriano Pennati di Lecco, di anni 23. Deceduto durante un'escursione verso il Fizzo dei Tre Signori; si ignorano le circostanze della disgrazia.

19 agosto. Mario Mermini da Fermo (Ascoli Piceno) di anni 25. Scivolato sul terreno friabile di una cengia della Cavallazza (Passo di Rolle) versante sud, cadeva con un balzo di 80 metri su un ripido roccioso, da cui rimbalzava ancora, sfrecciandosi. Il suo cadavere è stato ritrovato col capo stretto su un margine esemplare di stella alpina.

19 agosto. Rino Fattori di anni 17; durante una gita sul Monte Pana urtava accidentalmente contro un proiettile restando di guerra, come a esplodere e rimanendo ucciso sul colpo.

20 agosto - Angelo Minazio

di Mongrando Biellese di un di 20. Rinvenuto sotto un dirupo roccioso di 30 metri sopra Gressoney la Trinité, in località non precisata, da cui era precipitato il signor Giuseppe Rampini di Pogliano Milanese, di anni 15. Caduto in un canale durante un'escursione sul Massone, spirava poco dopo il trasporto all'ospedale di Premosello. Nel tentativo di trattamento, precipitava anche una sua amica, che riportava la frattura di una gamba e di una spalla.

23 agosto - Sandro De Vittorini, di anni 15 anni, sul Monte Rotondo, sopra Rocca di Mezzo, mentre si calava con una compagnia da un ripido pendio, perduto l'equilibrio, precipitava dall'altezza di oltre 30 metri.

27 agosto. Ing. Luciano Tartaglia di anni 23, Luciano Crispo di 23 anni, della S.U. C.A.I. Milano. Caduti sulla via Fehmarn del Campanile Baso (vedere resoconto in 4. pagina).

## L'assemblea dell'U.I.A.A. si terrà a Milano il 23 corrente

Come da deliberazione presa durante l'ultimo congresso dell'Unione Internazionale Associazioni d'Alpinismo (U.I.A.A.), tenutosi a Chamonia, il Club Alpino Italiano ha avuto l'incarico di organizzare il Congresso del 1950, che sarà tenuto a Milano il 23 corrente. Pertanto in tale data converranno a Milano il Presidente dell'U.I.A.A. sig. Edmondo d'Arcy, il Segretario generale Michel e i rappresentanti di quasi tutti i Clubs alpini europei e anche alcuni extraeuropei.

Il Congresso si svolgerà nei locali della Sezione di Milano del C.A.I. per la prima seduta del 23; il giorno dopo, 24 settembre, i congressisti si porteranno al Rifugio Carlo Porta ai Piani dei Resinelli.

La sera di sabato 23 alle ore 20 sarà dato un banquette ufficiale al quale, oltre ai Delegati stranieri, potranno prender parte le rappresentanze dirette e delle Sezioni del C.A.I. che vogliono salutare i colleghi esteri. Le prenotazioni per tale banquette si ricevono fino alla sera del 19 corrente presso la Segreteria generale del C.A.I. (via Silvio Pellico 6, Milano) accompagnate dalla quota di L. 1500; poiché però è previsto un

numero limitato di posti, si consiglia chi desidera parteciparvi di affrettare l'iscrizione.

L'Ente principale per il Turismo di Milano parteciperà ufficialmente alla manifestazione d'onore.

Il Consigliere centrale conte dott. Ugo di Vallepiena è incaricato dalla Presidenza generale di presiedere al ricevimento degli ospiti di questa simpatica manifestazione di colleganza internazionale.

Il sig. d'Arcy, di Ginevra, Presidente dell'U.I.A.A., si è sempre dimostrato, negli anni da che detiene tale carica, un sincero amico del Club Alpino Italiano, ed è alpinista; doerere degli alpinisti italiani esprimere in questa circostanza i loro sentimenti di riconoscenza e di cordialità.

Tre speciali relazioni saranno presentate dai nostri Rappresentanti al Congresso di Milano: La Guida dei Monti d'Italia C.A.I. - T.C.I. (dott. Guido Bertarelli); i Rifugi del C.A.I. (dott. Silvio Saglio); La nuova Carta del Monte Bianco (col. Felice Boffa). Inoltre una Mostra della Guida dei Monti d'Italia sarà organizzata nel Salone della Biblioteca della Sezione di Milano del C.A.I.

## IL NOSTRO OSSIGENO

Il Presidente della Repubblica tra gli abbonati benemeriti

S. E. Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica, è molto appassionato della montagna. Ha fatto dell'alpinismo in gioventù, sulle Alpi occidentali e, quando le cure dell'alto suo ufficio glielo permettono, non manca di tornare fra gli amati monti. Anche nel mese scorso, come è noto, ha trascorso un periodo di riposo all'Alpe di By (Valpelline), alternato a brevi passeggiate nei dintorni, ripulendo corpo e spirito nella solitudine alpina, lontano dai consueti affari.

Abbiamo ritenuto pertanto di fargli cosa gradita inviandogli alcuni numeri del nostro giornale nella sua temporanea residenza di By. E infatti la conferma che il nostro gesto non è dispiaciuto all'illustre Luigi Einaudi ci è fornita da una lusinghiera lettera del Segretario Generale del Presidente della Repubblica al nostro Direttore in data 18 agosto che dice:

«Il Presidente della Repubblica ha preso visione dei numeri del giornale Lo Scarpone che Ella ha voluto premurosamente inviarmi nella sua attuale residenza sull'Alpe di By e per mio mezzo tiene a far giungere a Lei e ai Suoi collaboratori l'espressione del suo grato compiacimento.

Nel rimetterle il secondo numero del giornale, Le presento l'accluso assegno di lire tremila per un abbonamento al nostro giornale nella categoria "benemeriti", mi valgo con piacere della circostanza per pregare il signor direttore di miei migliori saluti».

## I morti pesano

Anchor ieri dinanzi ad una folla di operai che accompagnava i due ragazzi di Val Masina all'ultima dimora, ho dovuto porgere il saluto del Club Alpino. Avevo dinanzi a me i papà e le mamme, col viso devastato dal dolore; avevo dinanzi a me i compagni di lavoro: gioventù dagli occhi limpidi che mi guardava. A loro mi son rivolto, ho sentito il bisogno di difendere la montagna; povero difensore invero. Ho detto che i morti pesano troppo sull'alpinismo italiano. Ma è alpinismo? No. Non sono alpinisti quelli che vanno in alto senza

## Scottature anche solari

scottature anche solari sportivi!

distorsioni contusioni strappi muscolari contratture muscolari da allenamento piaghe

(Continua in 2ª pagina) SANDRO MUSITELLI



**Tenda PIAN ROSA'**  
per 2 persone

ideale per il suo peso esiguo (kg. 4 circa) e per il suo minimo ingombro: indicata per il turista o piedi e per il moto-cicloturista

Chiedete informazioni a: **EURO MORETTI** MILANO - FORO BONAPARTE, 57

la più alta vetta del Perù

Una successiva sommaria notizia da Arequipa, in data 9 agosto scorso, ha poi annunciato che l'ing. Ghiglione e Giuseppe Giraud hanno effettuato, in questo frattempo, la prima completa esplorazione dell'imponente massiccio dell'Ausangate (m. 6230) e la prima ascensione del Chain (m. 6035) e nei primi giorni di agosto hanno conquistato il Coropuna (m. 6614), la più alta montagna del Perù meridionale.

L'ing. Ghiglione aveva con questi mesi con apparecchi militari peruviani. Nell'ascensione del Coropuna ai piedi del Perù meridionale.

L'ing. Ghiglione aveva con questi mesi con apparecchi militari peruviani. Nell'ascensione del Coropuna ai piedi del Perù meridionale.

Conquistato il Coropuna

la più alta vetta del Perù

Una successiva sommaria notizia da Arequipa, in data 9 agosto scorso, ha poi annunciato che l'ing. Ghiglione e Giuseppe Giraud hanno effettuato, in questo frattempo, la prima completa esplorazione dell'imponente massiccio dell'Ausangate (m. 6230) e la prima ascensione del Chain (m. 6035) e nei primi giorni di agosto hanno conquistato il Coropuna (m. 6614), la più alta montagna del Perù meridionale.

L'ing. Ghiglione aveva con questi mesi con apparecchi militari peruviani. Nell'ascensione del Coropuna ai piedi del Perù meridionale.

Conquistato il Coropuna

la più alta vetta del Perù

Una successiva sommaria notizia da Arequipa, in data 9 agosto scorso, ha poi annunciato che l'ing. Ghiglione e Giuseppe Giraud hanno effettuato, in questo frattempo, la prima completa esplorazione dell'imponente massiccio dell'Ausangate (m. 6230) e la prima ascensione del Chain (m. 6035) e nei primi giorni di agosto hanno conquistato il Coropuna (m. 6614), la più alta montagna del Perù meridionale.

L'ing. Ghiglione aveva con questi mesi con apparecchi militari peruviani. Nell'ascensione del Coropuna ai piedi del Perù meridionale.

Conquistato il Coropuna

la più alta vetta del Perù

Una successiva sommaria notizia da Arequipa, in data 9 agosto scorso, ha poi annunciato che l'ing. Ghiglione e Giuseppe Giraud hanno effettuato, in questo frattempo, la prima completa esplorazione dell'imponente massiccio dell'Ausangate (m. 6230) e la prima ascensione del Chain (m. 6035) e nei primi giorni di agosto hanno conquistato il Coropuna (m. 6614), la più alta montagna del Perù meridionale.

L'ing. Ghiglione aveva con questi mesi con apparecchi militari peruviani. Nell'ascensione del Coropuna ai piedi del Perù meridionale.

Conquistato il Coropuna

la più alta vetta del Perù

Una successiva sommaria notizia da Arequipa, in data 9 agosto scorso, ha poi annunciato che l'ing. Ghiglione e Giuseppe Giraud hanno effettuato, in questo frattempo, la prima completa esplorazione dell'imponente massiccio dell'Ausangate (m. 6230) e la prima ascensione del Chain (m. 6035) e nei primi giorni di agosto hanno conquistato il Coropuna (m. 6614), la più alta montagna del Perù meridionale.

L'ing. Ghiglione aveva con questi mesi con apparecchi militari peruviani. Nell'ascensione del Coropuna ai piedi del Perù meridionale.

Conquistato il Coropuna

la più alta vetta del Perù

Una successiva sommaria notizia da Arequipa, in data 9 agosto scorso, ha poi annunciato che l'ing. Ghiglione e Giuseppe Giraud hanno effettuato, in questo frattempo, la prima completa esplorazione dell'imponente massiccio dell'Ausangate (m. 6230) e la prima ascensione del Chain (m. 6035) e nei primi giorni di agosto hanno conquistato il Coropuna (m. 6614), la più alta montagna del Perù meridionale.

L'ing. Ghiglione aveva con questi mesi con apparecchi militari peruviani. Nell'ascensione del Coropuna ai piedi del Perù meridionale.

Conquistato il Coropuna

la più alta vetta del Perù

Una successiva sommaria notizia da Arequipa, in data 9 agosto scorso, ha poi annunciato che l'ing. Ghiglione e Giuseppe Giraud hanno effettuato, in questo frattempo, la prima completa esplorazione dell'imponente massiccio dell'Ausangate (m. 6230) e la prima ascensione del Chain (m. 6035) e nei primi giorni di agosto hanno conquistato il Coropuna (m. 6614), la più alta montagna del Perù meridionale.

L'ing. Ghiglione aveva con questi mesi con apparecchi militari peruviani. Nell'ascensione del Coropuna ai piedi del Perù meridionale.

Conquistato il Coropuna

la più alta vetta del Perù

Una successiva sommaria notizia da Arequipa, in data 9 agosto scorso, ha poi annunciato che l'ing. Ghiglione e Giuseppe Giraud hanno effettuato, in questo frattempo, la prima completa esplorazione dell'imponente massiccio dell'Ausangate (m. 6230) e la prima ascensione del Chain (m. 6035) e nei primi giorni di agosto hanno conquistato il Coropuna (m. 6614), la più alta montagna del Perù meridionale.

L'ing. Ghiglione aveva con questi mesi con apparecchi militari peruviani. Nell'ascensione del Coropuna ai piedi del Perù meridionale.

ERATI 70.10.44 ORTIVA

LE SERENE RIUNIONI DEGLI SCIATORI SVIZZERI

L'annuncio che la 46a assemblea della Federazione Svizzera di sciatori svizzeri si sarebbe tenuta a Lugano, unito al vivo desiderio di constatare de visu come si svolgessero queste riunioni nel paese democratico per eccellenza, ci ha fatto esser presenti il 9 e il 10 luglio scorsi, insieme col dott. Fabjan, segretario della F.I.S.I., nell'incantevole cittadina ticinese, ospiti dello Stadio Lugano e dello Sci Club Ticino, organizzatori della annuale manifestazione.

L'Assemblea generale della FISL a Cuneo il 9-10 settembre

Singolare il metodo di votazione: ogni delegato riceve un foglio di carta stampato in nero il numero dei voti a cui aveva diritto. Al momento della votazione, il delegato accarezza il proprio cartello e gli scrutatori, opportunamente distribuiti fra i vari tavoli, sommano i numeri dei cartelli comunicati. Il presidente, il segretario, il vicepresidente, il sistema sbrigativo, che tuttavia non ci sentimmo di consigliare alla F.I.S.I.

La riunione aveva sede nel grandioso Padiglione della Fiera, occupato nella prima metà da bianchi tavoli. Sotto il cocente sole di quei giorni che batteva sulla vasta tettoia, la temperatura era tale da indurre i delegati in maniche di canotta offrivano una vivace macchia di colore. Fra i tavoli un continuo sfilarsi di addormentati di cameriere a portar bibite agli associati.

Impianti seggioviari a Cortina d'Ampezzo

Mentre è in avanzata costruzione la funivia sperimentale a 4 vagoncini da Faleria ai Tondi di Faleria, la Società Seggioviari di Cortina ha iniziato i lavori per la costruzione della Seggiovia della Tofana, con partenza dalle valli del Col Drusci ed arrivo al Rif. Duca d'Aosta. L'impianto, fornito dalla Ditta Graffer di Trento, sarà prevedibilmente pronto a funzionare per il Natale prossimo ed avrà una portata-ora di 250 persone. La velocità è regolabile da m. 2 al secondo nei momenti di punta a metri 1.50 a regime normale. Il Comune di Cortina ha assicurato l'apertura della strada fino alla stazione di partenza per il periodo invernale.

LIQUIGAS la montagna è più bella... Anche nel più isolato rifugio, usando il LIQUIGAS, potrete avere una fiamma viva, di alto potere calorifico per CUCINE, RISCALDARE, ILLUMINARE, RISCALDARE, COMBUSTIBILE, LIQUIGAS: combustibile pratico, economico, non esplosivo, non tossico, trasportabile con facilità.

Collegamenti montani con l'elicottero

Durante la Fiera di Trento, chiusasi il 27 agosto dopo quindici giorni di vita antimatrimoniale, l'elicottero giunse appositamente da Milano, ha effettuato una nutrita serie di voli da Trento sui gruppi dolomitici del Brenta, sul Bondone, alla Capanna Vasov (dove l'apparecchio è atterrato felicemente su un campo) e sul Giudicarie, con atterraggi a Castel Toblino, a Tione e a Pinzolo; sul Rifugio Agostini (m. 2500) e a Males, sul lago di Caidonazzo e sull'altipiano di Molveno e sul GAZZANO, scendendo, di lì, al Rifugio Cesare Battisti (m. 2080), salutato da una cinquantina di alpinisti colti presenti, che hanno cordialmente ricevuto il Presidente della Fiera, rag. Emilio Parolari e il pilota magg. Bellavina. Il 20 agosto l'apparecchio si è portato in Val Sugana ed ha imboccato la Val di Sella, scendendo, dietro l'Armentera, all'ermone montano dove soggiornava il Presidente del Consiglio, S.E. De Gasperi e i familiari si sono intrattenuti col rag. Parolari a cordiale colloquio.

Rifugi "Città di Busto" e "Maria Luisa"

Nei giorni 16 e 17 corrente, in occasione dell'annuale raduno degli alpinisti busteri in Alta Formazza, i Rifugi "Città di Busto" e "Maria Luisa" saranno occupati completamente dai partecipanti a detta manifestazione. Sarà quindi difficile che altri alpinisti vi possano trovare posto.

Attacco all'Ausangate

«A che altezza trovassi l'attacco? — ci domanda subito. «Basso, purtroppo. Ma si va su lo stesso». In fretta, al chiarore incerto di un quarto di luna, raggiungiamo il punto prescelto per attaccare. Si trova a 4.400, mentre la cima è per lo meno a 6.400. Ci leghiamo con la leggera corda di seta calzata sui ramponi e vi rapidamente, per evitare il pericolo di capricci e di pezzi di ghiaccio dalle alture sovrastanti. Ne abbiamo trovato pezzi enormi sulle morene, salendo. Dopo i primi cento metri, incomincia la neve farinosa. Si affonda a mezza gamba. Il maltempo dei giorni scorsi ha lasciato le sue tracce. Avanziamo ugualmente, saltando alcuni piccoli crepacci, fino alla base del grande seracco verticale. In questo momento Pippo Girardo fa capocordata. Con un'ardita manovra riesce a sormontarlo mentre gli facciamo sicurezza dal ciglio di un crepaccio che si apre alla base del seracco. Tutto è andato bene. Lentamente saliamo noi pure.

4 cordate sul Campanil Basso cinematografate da un elicottero

L'elicottero della Fiera di Trento è stato impiegato il 27 agosto per la ripresa di un eccezionale documentario sulla tecnica alpinistica: l'apparecchio è stato pilotato dal Basso mentre quattro cordate simultaneamente guidate da Marco Franceschini e capeggiate da Franceschini, Sebastiano Conzatti e da Pippo Graffer, accompagnati da altriabili rocciatori della S.A.T., scavalcano l'elegante campanile per quattro vie diverse: la parete di S. Spigolo, la parete di S. Felice, la parete di S. Maria, con una variante, in un primo tentativo gli sciatori erano stati sorpresi in parete da una violentissima bufera con grandine. In un secondo tentativo la roccia la scalata venne rinviata al mattino del 27. Alle 10 le quattro cordate avevano toccato la cima, ridiscendendo verso il Campo di Pederzola della Tosa.

La decisione è presa. Domattina, alle quattro, si attacca. Ritorniamo alla svelta e portiamo la notizia a Pippo Girardo, che ci aspetta in tenda. «A che altezza trovassi l'attacco? — ci domanda subito. «Basso, purtroppo. Ma si va su lo stesso». In fretta, al chiarore incerto di un quarto di luna, raggiungiamo il punto prescelto per attaccare. Si trova a 4.400, mentre la cima è per lo meno a 6.400. Ci leghiamo con la leggera corda di seta calzata sui ramponi e vi rapidamente, per evitare il pericolo di capricci e di pezzi di ghiaccio dalle alture sovrastanti. Ne abbiamo trovato pezzi enormi sulle morene, salendo. Dopo i primi cento metri, incomincia la neve farinosa. Si affonda a mezza gamba. Il maltempo dei giorni scorsi ha lasciato le sue tracce. Avanziamo ugualmente, saltando alcuni piccoli crepacci, fino alla base del grande seracco verticale. In questo momento Pippo Girardo fa capocordata. Con un'ardita manovra riesce a sormontarlo mentre gli facciamo sicurezza dal ciglio di un crepaccio che si apre alla base del seracco. Tutto è andato bene. Lentamente saliamo noi pure.

LA DRAMMATICA VICENDA DEL GRAN COMBIN Una precisazione contro la «disinvoltura» della stampa quotidiana

Il dott. prof. Ottavio Vergani di Milano, uno dei protagonisti della drammatica vicenda del Gran Combin, sciolto il 14-15 luglio scorso, ci ha scritto in data 22 agosto scorso per precisare quanto segue: «La tecnica del dott. Sartorelli, torinese, è un venticinquenne di fervida e qualitativamente elevata attività alpinistica, è al di fuori di ogni discussione. La tragica gita, come di tutte le altre precedenti, era stata meticolosissima e curatissima: il tempo alla partenza da Ollomont era di 10 e prometteva bello e sereno. «La salma del dott. Sartorelli riposa a Valpelline e non a Ollomont: nel primo dei due luoghi si sono trovate le condizioni di ambiente e, anche, sia detto senza offesa, sia detto senza offesa, la cordata di Ollomont, che è stata la cordata di Ollomont, mancata a Ollomont. «Lo scrivente ha compiuto regolarmente e senza eccezioni il discesa del Combin a Ollomont, dove è giunto verso la mezzanotte di sabato 15 luglio; fornito un primo ma pur dettagliato resoconto degli avvenimenti, ho provveduto a un viaggio di 130 circa di domenica 16 luglio; alle ore 7,30 era già in piedi per prendere contatto, a Ollomont, Valpelline e Aosta, con autorità di polizia e giudiziaria e con chi poteva aiutare il recupero della salma; gli accordi in proposito sono stati da lui direttamente concretati, con la validissima cooperazione del maresciallo del Carabinieri Maurizio, di Valpelline, e solo alle 19 della stessa domenica si è ricoverato con le proprie gambe all'Ospedale Mauriziano di Aosta. Quindi niente incoscienza di ben ore 12, niente sfiducia e altre emellanità della stampa quotidiana.

Di vero erano il congelamento delle quattro estremità, particolarmente pronunciato alla mano destra e la notevole distorsione alla caviglia sinistra. Trascuro di rettificare altre premesse pubblicate dai massimi esponenti della stampa quotidiana di Torino e Milano (con la onorevole eccezione, non immune da mende, della «Gazzetta del Popolo») questi quotidiani non si sono fatti scrupolo, tra l'altro, di pubblicare false fotografie dei protagonisti della vicenda e false fotografie del Combin, col colmo di impronititudine, a non dire altro di un asterisco a prescrivere il luogo di giacenza della salma. «E' oltremodo deplorabile che la libertà di stampa, a giustissimo titolo difesa a tutti i costi dalla categoria giornalistica, sia tramutata in licenza per imbastire pistole, lottando con la retorica di infima qualità e quanto mai diseducativa da parte di persone che, con benevolissimo eufemismo possono sotto il profilo professionale, essere qualificate di «estremamente disinvolti».

Tre precipitati dal Monviso

La notte del 30 giugno scorso i giovani Giorgio Viano, di anni 26, Edoardo De Giovanni di 25, questi ultimi due di Perosa Argentina, lasciarono il Rifugio Quintino Sella per scalare il Monviso dal versante nord e verso le 7 del mattino raggiunsero l'imboccatura del canale Coillide. Il De Giovanni, capocordata, stava assicurando la corda alla parete rocciosa per far salire il secondo, quando d'improvviso la roccia si staccava e tre trovarono nel vuoto sopra un ripido pendio nevoso in fondo al canale. Due alpinisti che precedevano i tre nell'ascensione e che avevano assistito alla drammatica scena, si portavano subito in aiuto degli infortunati. Il De Giovanni appariva gravemente ferito al capo; gli altri erano

Indispensabile in ogni escursione CARNE IN SCATOLA SIMMENTHAL

I morti pesano

«Continuando dalla 19 pagina) conoscere la zona, senza saper interpretare una monografia, una carta, in montagna sconosciute senza neppure un portatore che abbrevi le vie di approccio. Lontana ogni polemica: nel caso poi particolare della disgrazia di Val Masino, è stata una vera fatalità; ma di fronte ai troppi caduti, dal giovinetto in cerca di stelle alpine alle cordate che vagano per i ghiacciai e i nevai senza misure di sicurezza, a chi si butta allo sbaraglio senza sapere che cosa gli riserva una parete, uno spigolo, bisogna lasciare i sentimentalismi e levare alta la voce. La leviamo noi che abbiamo un po' di grigio nei capelli e quarant'anni di alpinismo vivo.

Il Calzone dei Campioni Di ritorno dalle vacanze

riponetevi con cura i vostri scarponi per la stagione invernale da COLOMBO via Meravigli 14, MILANO (telefono 17.684) tutto quanto necessita per la loro conservazione (forme, grassi, olii), riparazioni e occasioni.

La vista è un dono prezioso A. Chierichetti OTTICO SPECIALISTA OCCHIALI MODERNI PER TUTTI ESAME DELLA VISTA GRATUITO MILANO CORSO ROMA, 76 - TEL. 52029 (di fronte al Teatro Carcano)

I pattini dei campioni presentano i nuovi PATTINI REGOLABILI CON STERZO DA CORSA Modell: Fuor, Piccolo campione, Bardo, Saetta ed i tipi da corsa API-MARES: Elastico, Roma, Augustus, Lazio, Eolo Ditta L. GHILARDI - Milano

ALPINISTI La buona stagione dell'alpinismo è arrivata! LE ALPI SVIZZERE

VI OFFRONO DALLE ESURSIONI E SCALATE IDEALI Numerosissime località alpine con alberghi e pensioni per tutte le borse - Rifugi amosi Ferrovie di montagna, funivie e seggiovie ovunque BIGLIETTI DI VACANZE a prezzi ridotti Abbonamenti regionali e locali a prezzi molto ridotti CHIEDETE informazioni, elenchi d'alberghi, prospetti alle Agenzie di Viaggio, o SUIZZERA Ufficio Svizzero del Turismo e Agenzia Ufficiale delle Ferrovie Federali Svizzere ROMA Via del Corso, 177 - Tel. 681.304 MILANO Via Dante, 12 - Tel. 55.407

SUOLE DI GOMMA BREVETTATE per Sci - Montagna - Roccia - Città CROSSED RUBBER ITALIA - Milano - Val Zia 24 SVIZZERA - Gelterkinden (Basilea) PneuFabrik



